

VALPOLICELLA La vendemmia è iniziata soltanto da pochi giorni

Intensa grandinata su vigneti e oliveti Colture in ginocchio

Particolarmente colpiti Fumane, Marano e Negrar De Togni: «Ennesima mazzata all'agricoltura»
 Marchesini: «I danni sono a macchia di leopardo»

Luca Fiorin
 luca.fiorin@larena.it

Una violenta grandinata si è abbattuta ieri mattina sulla Valpolicella ed in alcune aree vicine. L'evento, che si è verificato pochi giorni dopo l'avvio della vendemmia, sta creando grande preoccupazione per la stagione vinicola, in particolare per quanto riguarda l'Amarone.

Tutto è avvenuto poco dopo le 8 di ieri ed è durato per pochi minuti. Secondo quanto spiega il Codive, consorzio che riunisce una parte consistente degli agricoltori che stipulano polizze assicurative dedicate alle produzioni sfruttando i contributi governativi, l'area interessata dall'evento atmosferico sono la parte di Negrar più a Nord Est del territorio comunale, in particolare le località Quena, Mazzano e San Peretto, la zona più a Nord di Fumane,

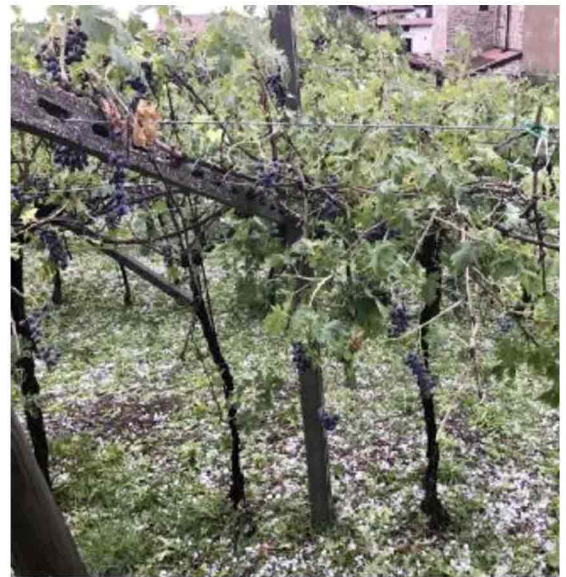
la frazione di Cavalo, e alcune aree di Marano, quelle di Gnirega e Novaia. I campi coltivati ad olivo e vite sono stati colpiti, seppur in maniera non omogenea, da grandine e forte vento.

«Il nostro tecnico è al lavoro per le rilevazioni sul territorio, ma un primo bilancio dei danni sarà possibile farlo solo nei prossimi giorni», avverte Michele Marani, il direttore del Codive. Il quale, però, aggiunge che nell'area colpita «la produzione maggiormente assicurata è l'uva, perché è quella territorialmente più presente».

Secondo il Consorzio di tutela del Valpolicella, la zona colpita è ancora più estesa. I chicchi di ghiaccio, stando al sodalizio, sono scesi con particolare veemenza sulla zona storica del Valpolicella doc, compresa tra Fumane, Marano e Negrar, e sulle colline dell'Est, da Grezzana a Mezzane e Cazzano di Tramigna.

Non solo, in questi territori ci sono stati anche danni da vento a tetti, strutture e alberi, che in alcuni casi sono crollati sui vigneti. La caduta della grandine, accompagnata da forte vento, è durata un paio di minuti, ma è stata una vera e propria mitragliata, perché secca e fitta.

«La botta c'è stata, anche se a macchia di leopardo», afferma Christian Marchesini, il presidente del Consorzio di tutela, oltre che dei viticoltori di Confagricoltura Verona e Veneto. «Molti grappoli sono a terra e ci sono parecchi acini spaccati, per cui ora la preoccupazione, quando è passata una settimana dall'inizio della raccolta, è per l'uva da mettere a riposo in cassetta per l'Amarone, che deve essere perfetta», aggiunge. Essa è stata raccolta solo in parte, per cui tanti grappoli sono ancora sui tralci. «Si potrà recuperare un po' solo se il tempo si raddrizzerà, per-



Danni ai vigneti Foglie e acini a terra dopo la violenta grandinata



Chicchi di grandine, a San Rocco

ché in generale l'uva si asciuga e gli acini rotti non fanno marciare, mentre in caso contrario il conto dei danni salirà», conclude il presidente.

La grandine ha colpito anche gli olivi ed altri alberi da frutta. «Questa è l'ennesima mazzata all'agricoltura, dopo

un'estate segnata dalla siccità, dalle alte temperature e da altri eventi catastrofici, come la grandine che ha colpito il mais in luglio tra Oppeano e San Pietro di Morubio, con chicchi delle dimensioni di palline da tennis», sottolinea Alberto De Togni, il presidente di Confagricoltura Verona. «L'episodio di questa mattina», confermava ieri Alex Vantini, il presidente Coldiretti, «è arrivato in un'annata che già è stata particolarmente difficile, a causa della carenza di piogge».

«Le precipitazioni, per ridurre il deficit idrico, devono essere continue e di bassa intensità, mentre le manifestazioni violente si abbattano su terreni che non riescono ad assorbire l'acqua, la quale cade e tende ad allontanarsi per scorrimento, provocando frane e smottamenti», ha aggiunto.

